



La cosa giusta (2009)

Tra poliziesco e commedia, una riflessione sul rapporto con lo straniero e sui facili pregiudizi.

Un film di Marco Campogiani con Ennio Fantastichini, Paolo Briguglia, Ahmed Hafiene, Camilla Filippi, Samya Abbary. Genere Poliziesco durata 93 minuti. Produzione Italia 2009.

Uscita nelle sale: venerdì 27 novembre 2009

Un'insolita coppia di poliziotti, il veterano Duccio e il giovane e ambizioso Eugenio, indagano su un presunto terrorista tunisino. Dapprima lo pedinano, alquanto goffamente, poi gli fanno da scorta, infine diventano suoi amici.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Cresce la tendenza del cinema italiano a soffermarsi su problematiche di integrazione razziale. D'altronde non è un mistero che la questione razziale, più o meno mascherata da leggi sulla clandestinità, sia all'ordine del giorno, probabilmente sia 'la questione', quella in base alla quale in Italia si decidono governi e destini.

Il taglio con cui Campogiani sceglie di raccontare la vicenda è quello della commedia agro-dolce, marchio di fabbrica dell'amato e parimenti odiato cinema italico. Ad accenni, timidi e poco credibili, di riflessione sociale si alternano momenti in cui il legame italo-tunisino e il rapporto con il sospettato si fa più stretto; il che significa, come da consueto 'topos', spaghettonata e partita al calcetto Balilla.

Ossia le ganasce che incatenano inesorabilmente il cinema italiano (e forse la cultura nazionale in senso lato): finché non si uscirà da percorsi consunti, il nostro cinema non potrà che esporsi alle medesime critiche, spesso mal digerite e peggio metabolizzate. Dove invece 'La cosa giusta' dovrebbe porci dei dubbi morali e portarci a delle riflessioni sulla natura dei nostri pregiudizi, come nella sequenza a Tunisi (perché non insistere con forza sulla pista dell'"altro" tunisino, quello "cattivo" e imprimere al film una svolta imprevedibile?), Campogiani non si sbilancia e assume un atteggiamento guardingo per non dire cerchiobottista: seguire pedissequamente il pregiudizio è male, ma attenzione a non essere accecati dal buonismo.

E se delle parti leggere si è già detto, sulla componente di poliziesco 'strictu sensu' aleggia lo spettro del serial tv, tanto nel linguaggio cinematografico espresso che nella recitazione e nelle tempistiche; arduo distinguere le sequenze nell'ufficio di polizia e gli scambi di battute tra i colleghi da uno dei serial che gremiscono i palinsesti tv.

Il cinema qui sta solo nello splendore di Torino innevata, ma è troppo poco e difficilmente qualcuno può attribuirsi il merito.